

2

Giustino
La verità nel *lògos*
prima di Cristo

Giustino, *Apologie*, a cura di G. Girgenti, Milano, Rusconi, 1995; *Prima apologia*, cap. 46, §§ 1-4; *Seconda apologia*, cap. 10, cap. 13, §§ 2-6, pp. 125-127; 199-201; 207-209

Giustino è il primo pensatore che esprime la tendenza a costruire la dottrina cristiana in dialogo con la filosofia, cercando di valorizzare gli elementi di somiglianza nella comune tensione alla ricerca della verità e del bene. Nei brani che proponiamo, tratti dalle due apologie in difesa dei cristiani (la prima, scritta tra il 153 e il 157 e indirizzata all'imperatore Antonino il Pio, contiene, tra l'altro, una breve esposizione della dottrina cristiana; la seconda, scritta intorno al 160, è una sorta di sintesi della prima ed è indirizzata al Senato romano, in occasione della condanna a morte di due

suoi compagni), vengono presentati tre diversi aspetti di questo atteggiamento di apertura: nel primo si espone la teoria che il *lògos* divino sia presente in tutti coloro che hanno esercitato la ragione e la probità morale, anche prima della venuta di Cristo; nel secondo si sviluppa un paragone diretto tra Socrate e Gesù, entrambi accusati ingiustamente e morti come testimoni della verità; nel terzo si esprime l'orgoglio cristiano, che include quello di condividere il *lògos* con i più grandi sapienti, sapendo che in Cristo-*lògos* c'è appunto la fonte migliore di ogni sapienza.

Noi non diciamo che chi è nato prima di Cristo, non avendo conosciuto il bene, è irresponsabile

Affinché, poi, non ci sia nessuno che, per liquidare le nostre dottrine senza alcun ragionamento, ci obietti che, se noi sosteniamo effettivamente che Cristo è nato centocinquant'anni fa sotto Quirino¹, e ha predicato quello che noi insegniamo qualche anno più tardi sotto Ponzio Pilato, ne conseguirebbe che tutti gli uomini vissuti prima di lui non si potrebbero considerare responsabili delle proprie azioni, cerchiamo di prevenire e risolvere anche questa aporia.

Tutti coloro che hanno vissuto secondo il *lògos* sono da considerare cristiani

Abbiamo appreso che Cristo è il primogenito di Dio, ed abbiamo ricordato che è il Logos, di cui partecipa tutto il genere umano. Coloro che hanno vissuto secondo il Logos sono cristiani, anche se sono stati considerati atei, come, tra i Greci, Socrate ed Eraclito, ad altri simili, e, tra i barbari², Abramo, Anania, Azaria, Misael, Elia, e molti altri ancora, dei quali ora non elenchiamo le opere e i nomi, sapendo che sarebbe troppo lungo. Di conseguenza, coloro che hanno vissuto prima di Cristo, ma non secondo il Logos, sono stati malvagi, nemici di Cristo e assassini di quelli che vivevano secondo il Logos; al contrario, quelli che hanno vissuto e vivono secondo il Logos sono cristiani, non soggetti a paure e turbamenti. [...]

Tutto ciò che legislatori e filosofi hanno fatto o detto di buono dipende dal *lògos* che è in loro

Pertanto, è evidente che la nostra dottrina è superiore ad ogni dottrina umana, poiché per noi la razionalità nella sua interezza si è manifestata in Cristo, in corpo, intelletto e anima. In effetti, tutto ciò che di buono i filosofi e i legislatori hanno sempre scoperto e formulato, è dovuto all'esercizio di una parte del Logos che è in loro, tramite la ricerca e la riflessione. Però, dato che non hanno conosciuto la pienezza del Logos, che è Cristo, spesso hanno sostenuto teorie che si contraddicevano a vicenda.

1. Governatore della Giudea al tempo in cui visse Gesù.

2. Gli ebrei.

Coloro che hanno vissuto prima di Cristo, e che con le forze umane si sono sforzati di spiegare e contemplare la realtà secondo ragione, sono stati condotti in tribunale con l'accusa di essere empi e superstiziosi. Colui che si era posto con fermezza più di ogni altro questo obiettivo, Socrate, è stato vittima delle nostre stesse accuse: dissero, infatti, che introduceva nuove divinità e che non credeva negli dèi riconosciuti dalla città. Egli, invece, insegnava agli uomini a rifiutare i cattivi demoni e gli dèi che avevano compiuto le empietà narrate dai poeti, facendo bandire dalla repubblica Omero e gli altri poeti³ ed esortava alla conoscenza del Dio a loro ignoto, tramite la ricerca razionale, dicendo: «Non è facile trovare il Padre e Creatore dell'universo, ed è impossibile, per chi l'ha trovato, parlarne a tutti»⁴. Questo è ciò che ha fatto il nostro Cristo, per sua propria potenza.

A Socrate, infatti, nessuno ha creduto fino al punto di morire per la sua dottrina; a Cristo, invece, che in parte era stato conosciuto anche da Socrate (infatti era ed è il Logos che è presente in ogni uomo, che ha preannunciato gli eventi futuri per mezzo dei profeti e in persona, che si è fatto come noi mortali e che ci ha rivelato queste verità), hanno creduto non solo filosofi e sapienti, ma anche artigiani e persone del tutto ignoranti, sprezzanti del giudizio altrui, della paura e della morte: perché questa è potenza del Padre ineffabile, e non prodotto dell'umana ragione. [...]

Sono Cristiano, confesso di esserne orgoglioso e di lottare con ogni mezzo per essere riconosciuto come tale, non perché le dottrine di Platone siano estranee a quelle di Cristo, ma perché non sono del tutto simili, come, del resto, anche quelle di altri, Stoici, poeti e scrittori. Ognuno di essi, infatti, ha potuto formulare correttamente qualche teoria, contemplando quella parte del divino Logos seminale [*Lògos spermatikòs*] che è innata: i medesimi, però, avendo sostenuto dottrine che si contraddicono a vicenda su questioni più importanti, dimostrano chiaramente di non possedere una scienza infallibile e una conoscenza irrefutabile.

Pertanto, tutto ciò che è stato espresso correttamente da ognuno di essi, appartiene a noi Cristiani: noi, infatti, adoriamo ed amiamo, dopo Dio che è ingenerato ed ineffabile, il Logos generato da Dio, poiché si è fatto uomo per noi, per salvarci dalle nostre miserie, delle quali si è fatto partecipe. Tutti gli scrittori, infatti, per mezzo del seme innato del Logos presente in essi, hanno potuto contemplare la realtà in modo impreciso. Infatti una cosa è un seme, un'imitazione, concesso agli uomini per quanto è possibile, e un'altra è il soggetto stesso dal quale, per sua grazia, hanno origine la partecipazione e l'imitazione.

Socrate si sforzava di giungere alla verità e, insegnando a rifiutare i falsi dèi, è stato condannato a morte

A Socrate, guidato dal *lògos*, nessuno ha creduto; al *lògos* incarnatosi come Cristo hanno creduto uomini semplici e ignoranti

Ogni filosofo ha potuto contemplare dentro di sé il *lògos* seminale, anche se non è giunto alla verità completa

Tutto ciò che i filosofi hanno detto di vero appartiene ai cristiani, che hanno avuto la rivelazione del *Lògos*

3. Giustino attribuisce a Socrate la teoria che Platone presenta nel libro III della *Repubblica*.

4. Il passo citato in modo approssimativo è *Timeo* 28c; Giustino attribuisce a Dio-padre

creatore ciò che nel dialogo platonico si riferisce al Demiurgo.

GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Qual è la tesi che viene attribuita ai cristiani, da cui Giustino si difende?
- 2) Da che cosa gli antichi legislatori e filosofi hanno tratto la loro sapienza?
- 3) Descrivi come Giustino rappresenta Socrate.
- 4) Che cosa è il «*lògos* seminale»?

GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Che cosa significa che anche pagani ed ebrei che sono vissuti prima di Cristo, ma hanno vissuto secondo il *lògos*, sono da considerare cristiani?
- 2) In che senso la conoscenza che i filosofi pagani hanno raggiunto è difettosa?
- 3) Perché persone semplici e ignoranti hanno creduto e compreso qualcosa che i pagani non potevano comprendere fino in fondo?
- 4) Spiega il significato di questa frase: «pertanto, tutto ciò che è stato espresso correttamente da ognuno di essi [i filosofi pagani], appartiene a noi Cristiani».